

► BAR SPORT

La Juve fa tre punti ma perde Donnarumma

Dopo il contestatissimo 2-1 su rigore al 97', Gigio furibondo ha baciato lo stemma del Milan sotto la curva avversaria. Così il baby fenomeno ha rinunciato alle lusinghe di mercato che potevano farne l'erede al trono di Gigi Buffon in maglia bianconera

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Così anche il Milan, come direbbe John Elkann nelle vesti del maestro Manzi, impara la cultura della sconfitta. È successo all'Inter e al Napoli solo nell'ultimo mese, potrebbe succedere ancora al Napoli (ripasso) il 2 aprile e alla Roma il 14 maggio. E se avessero un minimo di stile, i rossoneri dovrebbero pagare Exor per la lezione di filosofia.

C'è sempre qualcosa di terapeutico in un contestatissimo rigore a recupero scaduto, per chi lo subisce. Per

Andando verso gli spogliatoi ripeteva: «Non è possibile, sempre a loro». Se cresci con le figurine di Cudicini e Albertosi in tasca, i soldi non sono tutto

inchiodare ogni minuto alla moviola. Ma un uomo saggio come Beppe Marotta ha preferito non infierire e oggi ha un motivo in meno per festeggiare due punti in più, abbastanza inutili nel computo della sontuosa stagione bianconera. Perché per prenderli ha probabilmente perso Gigio Donnarumma. È un uomo di calcio come lui conosce la differenza fra l'uovo oggi e la gallina domani. Il fenomenale portiere baby del Milan (per l'età, 18 anni, non certo per la stazza), battezzato successore ideale di Gianluigi Buffon, al 97' minuto si è allontanato dalla Juventus di qualche chilometro con parole e opere. Visto entrare in porta l'ultimo pallone dopo averne salvati una decina, si è gettato a terra, ha speso qualche lacrima e si è fatto travolgere dalla rabbia. Non quella sconsiderata di Bacca (e prima di lui, di Perisic, Icardi e De Laurentiis) ma la rabbia lucida, fredda di chi sta compiendo una scelta. Di chi in quell'attimo ha colto il segno di un destino. Come se aspettasse un cenno divino che indica il futuro. Allora si è rialzato, ha baciato lo stemma del Milan

I NUMERI

9

È il numero più ricorrente del ragazzo nato a Castellammare di Stabia; 99 quello della maglia, 1999 l'anno di nascita, altezza 1,96, peso 90 chili

3

I record di «prima volta assoluta»:
- è il più giovane titolare nella storia del derby meneghino (31 gennaio 2016, Milan-Inter 3-0);
- è il primo minorene a parare un rigore in serie A (Milan-Torino 3-2, a Belotti);
- è il più giovane portiere ad aver vestito la maglia azzurra (17 anni e 189 giorni, 1° settembre 2016, Italia-Francia 1-3)

tita, ma ha perso Donnarumma? Il dubbio è legittimo. Perché quando cresci con le figurine di Albertosi e Cudicini in tasca, i soldi non sono tutto. Potrebbero fargli cambiare idea, magnificargli Vinovo e convincerlo che Nedved è un signore d'altri tempi, ma baciare lo stemma del Milan nel momento più tragico (sportivamente parlando, s'intende) ha un significato antico, da cavaliere medioevale. L'atto più semplice e ingenuo di un amore grande. I tifosi della Juventus se ne sono accorti, il loro sito ha lanciato per tutto il giorno il sondaggio più scontato: «Può essere da Juventus un giocatore così?». Domanda-chiave, con due risposte. Tecnicamente sì, eccome, aver-

re, tu lo tiri, lo segni ed esulti. Questa è la semplice fotografia dell'esistente, che porta a degenerazioni sciocche da parte degli sconfitti come il devastare gli arredi dello spogliatoio, se la cosa sarà confermata. Ma il cal-

massimo dai buone risposte a buone domande seduto in poltrona. Lo si capisce anche dall'atteggiamento. Arrivando un attimo dopo sulla palla, il portiere juventino tende a nascondere gli imbarazzi con la lingua. L'ultimo Buffon insegna, ammonisce, discetta, stila classifiche di moralità. O stai con lui o non ti stima. Moratti gli ha risposto che dorme ugualmente. Anche venerdì sera Buffon non sembrava una saracinesca. Lui che scommetteva come una slot machine e bestemmia in mondovisione con la maglia della nazionale, più che il portiere fa il grillo parlante. Il tramonto è cominciato. Sarà lungo, ma il sole cala e diventa rosso. Neuer è lontano, altri sono i fenomeni fra i pali. E Marotta in cuor suo lo sa. Donnarumma sarebbe per-

chi lo ottiene, invece, c'è solo il primitivo godimento di avere fatto centro al luna park sparando a occhi chiusi. Detto questo, non vorremmo entrare nella polemica del braccio che va verso il pallone o viceversa, dell'aumento di volume e dei centimetri. Ci sono già una quindicina fra giornali e tv che lo stanno facendo. Per due motivi. 1) Sui centimetri s'era già immolato Dino Viola, presidente della Roma, 36 anni fa. 2) Sulle risse verbali da bar si sono già esibiti tutti con il paradossale effetto di far passare la Juventus per vittima. La Signora ha vinto all'ultimo respiro, con soddisfazione doppia, mettendo il bavaglio a quella metà del paese pallonaro che la vorrebbe

ed è uscito dallo Stadium a testa alta, riprendendo a chiunque gli si presentasse a tiro - il compagno Paletta, gli addetti allo stadio, perfino l'arbitro - la frase: «Non è possibile, non è possibile, sempre a loro». La vita ha mille curve e mille ripensamenti. Ma un ragazzo di 18 anni con quelle mani, con quella testa, con quel fenomenale sesto senso per la palla e con

PREDESTINATO
Gianluigi Donnarumma

quella presenza scenica che oscura la vallata come solo Le Bron James sotto canestro alla sua età, quando parla va preso sul serio. La Juventus ha vinto la par-

ne. Emotivamente no, perché gioca per gli altri. Anzi è il portiere titolare di una squadra che parte dagli interisti e arriva a Nainggolan, passando per Insigne e Hamsik, giù fino a Bacca e a Sarri, che ad alcune centinaia di chilometri ieri ha buttato lì: «Proteste allo Stadium? Magari siamo tutti pazzi». Il problema sta in un piccolo distinguo che John Elkann potrebbe faticare a comprendere. Il problema non è vincere, ma come vincere. Intendiamoci, i bianconeri non hanno nessuna colpa. Ti fischiano un rigore, tu lo tiri, lo segni ed esulti. Questa è la semplice fotografia dell'esistente, che porta a degenerazioni sciocche da parte degli sconfitti come il devastare gli arredi dello spogliatoio, se la cosa sarà confermata. Ma il calcio è anche passione, fatica, adrenalina e rabbia. Per fortuna è anche questo, lontano dai moduli, dall'andare fra le linee, «dal peso specifico delle palleggiolate nell'arco di una partita». Qualcosa che anche apprezzabili commentatori come Gianluca Vialli e Massimo Mauro hanno dimenticato. È possibile che il tempo lenisca tutto e che un fuoriclasse della contrattazione come Mino Raiola riesca a rimontare la situazione a suon di percentuali. Oggi è così, Donnarumma si allontana. Eppure la Juventus, del fenomenale portiere italiano avrebbe bisogno come dell'aria buona di montagna. Perché Buffon invecchia e a dispetto della critica a scendiletto non è più quello di una volta. Il tempo fa scendere una patina di polvere sui riflessi; l'esperienza è un linimento formidabile, ma con quella al-

A fine partita i giocatori rossoneri avrebbero devastato gli spogliatoi: gesto sciocco. Ma lo sport è fatto anche di passione e rabbia, di furore e fatica

fetto, i soldi per prenderlo ci sono e il closing più sgangherato del secolo dalle parti di Arcore aiuta. Situazione perfetta per un raider di qualità a caccia di un portiere per i prossimi 15 anni. Ma in un venerdì di marzo, a recupero scaduto di una partita insignificante, arriva il bacio alla maglia del Milan. E arriva quella frase: «Sempre a loro». Loro che stanno a una vita (o solo a un rigore) di distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLI PREZIOSI

di **FERRUCCIO INVERNIZZI**

■ Cari lettori, passando per piazza Duomo a Milano come sempre, non ho potuto fare a meno di rimpiangere la facciata della maestosa cattedrale che in quella mattina risplendeva riflettendo la luce del sole dalle sue guglie e dalle sue statue (sono più di 3.200) in marmo di Candoglia. In quel momento ho ripensato al meraviglioso Tesoro del Capitolo: si tratta di un'impareggiabile collezione di opere d'arte

Il Tesoro del Capitolo, storia e gemme fra le guglie del Duomo

orafa, oggetti liturgici e di culto che partono da V fino al XIX secolo. Il tesoro venne esposto la prima volta nel 1962, nei locali sotterranei della cattedrale sotto l'altare maggiore accanto allo Scurolo di San Carlo (lo scurolo è la cripta dove è sepolto San Carlo Borromeo). Ricordo con piacere e una punta di vanità che l'istituto che dirigo, il Cisgem (istituto gemmologico, centro di informazioni e servizi gemmologici, in via Vittor Pisani 12, a Milano),

nel 1986 ha effettuato le analisi gemmologiche di gran parte degli oggetti della prestigiosa collezione: come l'evangelario di Ariberto (XI secolo) che reca zaffiri, smeraldi, granati, perle, agate, turchesi, quarzi incolori, citrini, ametiste e alcuni vetri preziosi smalti (dall'aureola del Cristo è stato tratto il simbolo del Cisgem, come elemento della tradizione orafa lombarda); la Pace di Pio (XVI secolo), attribuita al Caradosso o al Cellini, che riporta

rubini, diamanti, agate e lapislazzuli; l'Ostensorio Castiglioni» (XVI secolo) con coppa, tappo e sfera in quarzo incolore ornato di rubini zaffiri, perle e smalti. Dal 4 novembre 2013, in occasione dei festeggiamenti in ricordo di San Carlo Borromeo, che è patrono della diocesi, il Tesoro del Capitolo è stato trasferito in una apposita sala del Museo del Duomo ospitato in Palazzo Reale (Piazza del Duomo 12, aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 18 e

chiuso il lunedì, biglietto 3 euro). Vi invito a visitare questo museo, vi assicuro che ne vale veramente la pena. Se volete maggiori informazioni sul Tesoro del Capitolo e sulle attività svolte dal Cisgem, potete visitare il sito www.cisgem.com o il sito www.prontogold.com. La pillola di oggi: la frase «viaggiare a ufo o andare a ufo», che significa andare a scrocco, deriva dalla locuzione latina *ad usum fabricae operis* (cioè «per essere utilizzato nella

fabbrica») ed era segnata sui materiali edili e sui blocchi di marmo (marmo di Candoglia della Val D'Ossola) utilizzati per la costruzione del Duomo: grazie a quella scritta non pagavano il dazio, così molti commercianti iscrivevano questa dicitura anche su altre merci, per gabbare i gabellieri. La prossima settimana vi racconterò dell'altare di Sant'Ambrogio.

consigli preziosi@laverita.info

© RIPRODUZIONE RISERVATA